

Il 47enne ha rimediato sei anni di reclusione. Per gli inquirenti è vicino alla cosca dei Contini

Tentò di imporre il pizzo, condannato

Chiese la tangente a un imprenditore che stava ristrutturando uno stabile in piazza Garibaldi

di Manuela Galletta

NAPOLI. Le accuse hanno retto appieno: Carmine De Luca (nella foto), ritenuto dagli inquirenti vicino al clan Contini, è stato condannato nella giornata di ieri per il reato di tentata estorsione aggravata dall'articolo sette della legge antimafia del 1991 per aver agito avvalendosi di metodologie tipiche di un'organizzazione malavitosa, quali la violenza e la minaccia. La sentenza è stata emessa dai giudici della sesta sezione penale, collegio A, del tribunale di Napoli a conclusione del processo con rito ordinario.

A Carmine De Luca, attualmente detenuto in carcere, sono stati inflitti sei anni di reclusione, solo otto mesi

in meno rispetto alla richiesta che era stata avanzata dal pubblico ministero antimafia Marco Del Gaudio. Pena severa, sulla quale hanno inciso i precedenti penali dell'uomo,

che vantava reati contro il patrimonio e per la violazione della legge in materia di sostanze stupefacenti. Soddisfatti per l'esito del verdetto gli avvocati Alfredo Nello e Alessandro Motta, che rappresentavano la vittima dell'estorsione e l'associazione "Sos Impresa" costituitesi parte civile nel procedimento: i giudici hanno disposto che il risarcimento danni in loro favore venga stabilito interamente in sede civile, non liquidando alcuna provvisoria in sede penale.

Carmine De Luca era stato arrestato per questi fatti il 21 settembre dello scorso anno dagli agenti della Sezione antiestorsioni della Squadra Mobile di Napoli. Il 47enne venne incassato dalla vittima del tentativo estorsivo, un imprenditore che stava

eseguendo dei lavori di ristrutturazione di uno stabile nella zona di Piazza Garibaldi. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, De Luca aveva imposto al costruttore il pagamento di una somma non ancora definita

per evitare di bloccare i lavori. Ma la vittima non si fece intimidire e sparse denuncia alla polizia, riconoscendo in foto De Luca. Riconoscimento che è stato confermato in aula in una sorta di confronto all'americana. Ed è

stata proprio la testimonianza dell'imprenditore l'elemento centrale del processo, l'elemento che ha convinto i giudici della sesta sezione penale del tribunale di Napoli a stabilire un verdetto di condanna per l'imputato.

Le motivazioni alla base della sentenza saranno emesse entro 90 giorni, passaggio necessario per consentire alla difesa dell'imputato, rappresentata dall'avvocato Giuseppe Riccioli, di presentare ricorso in Appello.



Napoli

Giovedì 6 Ottobre 2011

9



CRONACHE DI NAPOLI



LE PROVE

Determinante è stata la denuncia della vittima. L'esattore è in cella dal settembre 2010